

l'ingresso
centro

Commedia del poeta

d'oro, con bestie

di Giuliano Scabia

COMMEDIA DEL POETA D'ORO, CON BESTIE

di Giuliano Scabia

Progetto e regia
di Alessandro Marinuzzi

Teatrino delle Meraviglie
di Andrea Stanisci e Alessandro Marinuzzi

Una produzione
Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Comune di Udine

COMMEDIA DEL POETA D'ORO, CON BESTIE

di **Giuliano Scabia**

Progetto e regia di **Alessandro Marinuzzi**

Scenografia e costumi di **Andrea Stanisci**

Musiche a cura di **Paolo Terni**

Con **Rita Maffei, Emanuele Carucci Viterbi, Pietro Faiella**

Luci di **Alberto Bevilacqua**

Assistente alle regia **Federica Mangilli**

Assistente alla scenografia **Mara Udina**

Direzione tecnica **Giuseppe Dell'Utri e Massimo Teruzzi**

Collaborazione tecnica **Roberto Venezia**

e il **Music Team**

Sarta **Nella Ottogalli**

Responsabile di produzione **Alberto Bevilacqua**

Amministrazione **Dolores Deriu Frasson**

Promozione **Savina Casamassima**

Ufficio Stampa **Maria Carolina Terzi, Gianmatteo Pellizzari**

Progetto grafico **Emanuele Casamassima/Tassinari Vetta Associati**

Foto **Alberto Capellani**

Si ringraziano Tiziano Giorgessi e l'Hotel Roma di Fagagna, Elisabetta Brunello e il Comune di Fagagna, Giuseppe Bevilacqua, Emanuela Colombino, Igino Durisotti, Adriano Braida, Nives Zoratti, Deda Cristina Colonna, Sandra Cosatto, Sabrina Pelican, Stefano Quatrosi, Roberta Sferzi, Sandra Toffolatti.



Foto Alberto Capellani

La linea di lavoro teatrale del Centro Servizi e Spettacoli di Udine si è indirizzata sempre più decisamente in queste ultime stagioni, nella creazione di percorsi progettuali teatrali in condizioni di massima libertà creativa, nella ricerca di un teatro vivo, di comunicazione, di affabulazione, di incanto e di utopie, di suggestione e di provocazione verso le sensibilità e le emozioni dello spettatore.

L'incontro con il teatro fantastico e narrativo di Giuliano Scabia si è concretato in questa direzione come un passaggio e un approdo necessario e inevitabile: lo spettacolo *Fantastica Visione Vision Fantastique* realizzato in collaborazione con L'Abattoir, Centro Teatrale della Borgogna, la scorsa stagione, ne è stato il primo atto, che Alessandro Marinuzzi ha costruito con sensibilità rara e profonda partecipazione al senso e ai significati della scrittura; la forte capacità comunicativa dei testi di Scabia, capaci di offrire ai lettori e agli spettatori diversi livelli di lettura e di interpretazione, dalla più diretta forma favolistica ai significati metaforici e profondi che sempre emergono, costituiscono una fonte inesauribile di teatralità e di suggestione alla quale abbiamo voluto continuare ad attingere, sempre con il lavoro registico di Marinuzzi. È un altro modo di vedere il teatro di Scabia (non solo autore, ma anche attore e narratore dei suoi testi), riportato in forma teatrale comunque non tradizionale, in spazi scenici che avvicinano il pubblico fisicamente ed emotivamente al racconto, alla storia e a chi la racconta, e che in questa relazione diretta ricreano lo spazio della fantasia e dell'immaginazione dello spettatore.

Commedia del poeta d'oro, con bestie è il secondo atto della avviata, e ci auguriamo non conclusa, collaborazione con Giuliano Scabia; è la seconda occasione, per spettatori, attori, regista e organizzatori di vedere e fare teatro con gioia, di ritrovare i fondamenti del teatro.

Centro Servizi e Spettacoli di Udine

I TESTI SONO COME PERSONE APPENA NATE

Dentro *Commedia del poeta d'oro, con bestie* c'è un trauma di vita e di scrittura - un passaggio pericoloso. L'uccello azzurro - il vero protagonista - mentre aspetta che si apra una festa profonda (o forse è lui stesso che la deve aprire) è colpito da una fucilata e rischia di morire. Quando si sveglia non è più un uccello - è come è realmente, un uomo come tutti, non può volare, è su un lettino d'ospedale. Da qui comincia la vera interrogazione sul mondo magico e sulle immaginazioni (magico/immagico).

Prima è nata la *Commedia del poeta d'oro* - poi sono venute le bestie. Forse ho voluto un po' nascondere il segreto del testo originale - togliere via le dichiarazioni di volo e amore - per pudore e per lasciar sognare i lettori e gli spettatori. Nella *Commedia del poeta d'oro* senza le bestie c'era un *Prologo del Teatro Vagante* che diceva così:

DICE GIULIANO SCABIA

O voi, il racconto su un teatro di volo
si apre. Con poche maschere
e molte macchine sceniche (da immaginare)
costruiremo davanti ai nostri occhi
il sole la luna e la terra
come apparve, in volo, a Faust guidato dallo spirito,
come appare a San Michele Arcangelo
quando si aggira con la spada sulle cime d'Europa.

Non abbiate paura se alcuni Dei
da questo carro magico vedrete levarsi;
oppure, abbiate paura:
chi non prova timore e terrore
di fronte ai sacri misteri?

Ma allo stile alto e sublime
contrapporremo un basso comico
che stenda nel riso le vostre guance tirate
mostrando schiere di Angeli intenti a cacare.
Signori! Il Teatro Vagante è lieto
ancora una volta
di far emergere alla mente
il territorio dei sogni.
Apriti, tenero teatro, mio amore, mia vita.
Comincia il racconto della commedia del poeta d'oro.



Nel primo testo c'era un diverso epilogo, o ultima scena. La riporto:

XIV. IRIS E HOFFMANN

Iris e Hoffmann senza il costume da messaggera divina e da uccello, senza ali:
i costumi sono appesi a una colonna:
si odono passare automobili, non fortissimi i motori:
Hoffmann ha in mano dei fogli:

DICE IRIS

Hai scritto un poema bellissimo, un racconto

DICE HOFFMANN

Iris, sono felice.

DICE IRIS

Non è possibile metterlo in scena, secondo me.
Tutte quelle macchine.
Non troverai un teatro che accetti di costruirle.
Come potrai far crescere le piume al protagonista?
E far volare il cavallo?

DICE HOFFMANN

Vedere, o suggerire?
Immagine, o suo sogno?
Un segno per una visione, o tutta la visione?
Chi vede le apparizioni, che segnali ha avuto?
La visione, forse, è un sogno interno.
C'è bisogno delle macchine sceniche?
Forse sì, per il piacere di costruirle.
O per sognare dentro la loro armonia.
Hai mai indossato un costume?
Prova.

Iris indossa le ali, aiutata da Hoffmann: grande luce:
anche Hoffmann indossa le ali:

E DICE

Attenta, Iris.

Ti voglio mostrare come si mette in scena la commedia del poeta d'oro.

indossa la maschera d'oro, splende:

E RECITA

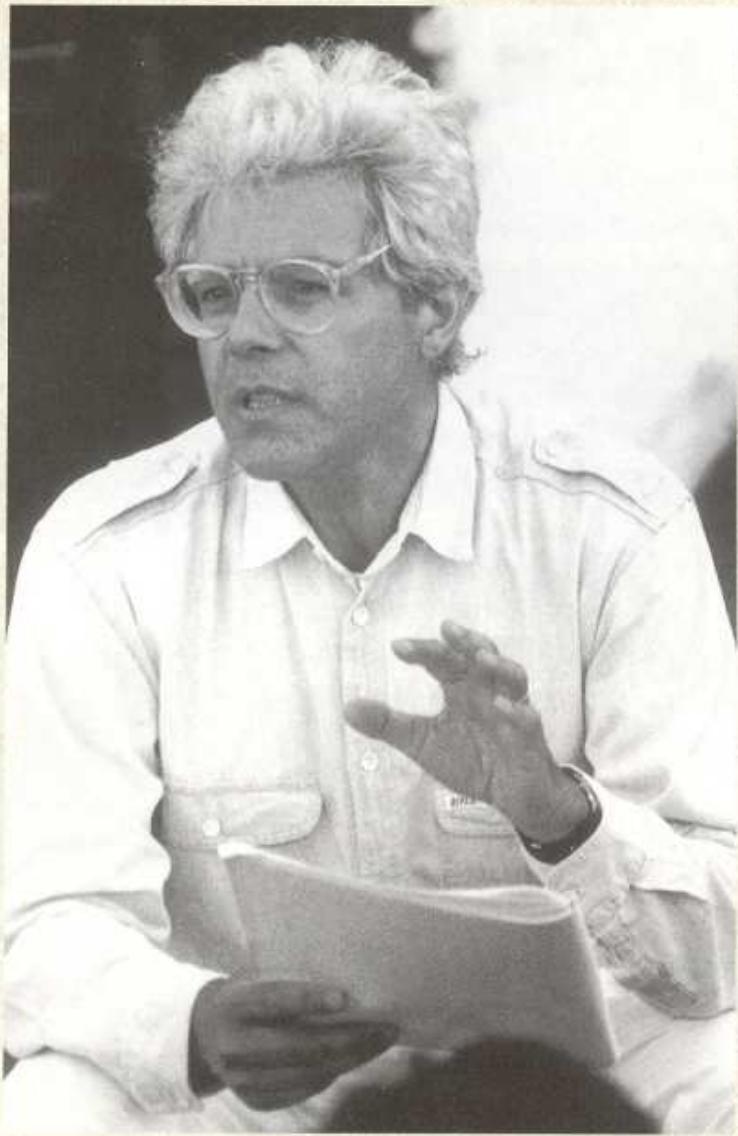
Dice il racconto: Gente!
La nostra visione su un teatro di volo
ora si apre. Con poche maschere
e molte macchine sceniche,
come piaceva ai registi dell'età dell'oro,
costruiremo davanti agli sguardi
il sole, la luna, la terra
e gli antichi Dei come apparvero
nel corpo dei poeti sacerdoti
e nel magma delle lingue umane:
mescolando il basso e il sublime,
il riso e il pianto, apriti, mio tenero teatro,
mio amore, mia vita.

Iris ascolta accanto a Hoffmann, che rimane in silenzio:
gli va a togliere la maschera e lo bacia:

nessuno vorrebbe incrinare la tenerezza del bacio
di Iris con Hoffmann:
neppure l'autore della commedia, o racconto,
Giuliano Scabia,
che qui rimane affascinato e innamorato
dalle evocate visioni
e resta ad aspettare il ripetersi, o rinnovarsi,
dalla commedia del poeta d'oro.

FINE





Ho capito col tempo che i testi sono come persone appena nate - nude, piangenti e infreddolite - e a volte chiedono di non mostrare certe parti troppo tenere o carnee. Ma a quasi 15 anni dalla scrittura (1980) credo che di *Commedia del poeta d'oro* si possano mostrare anche le tenerezze e la carne. A quei tempi (1980-1982) ho recitato il mio testo (nella prima stesura, senza le bestie) in 2 teatri, in alcune case di amici e conoscenti, all'Osteria della Spola d'Oro di Vaiano La Briglia, a casa mia e all'incontro sulle pratiche del narrare promosso a Livorno da

Nando Taviani e dal Centro di Pontedera (per stima e affetto ricordo gli altri 'narratori' che furono Ugo Pirro, André Gregory, Alfredo Chiappori, Gaetano Giani-Luporini, Franco Quadri, Wim Wenders, Luca Ronconi, Marisa Fabbri, Andrei Tarkovskij, Jerzy Grotowski, Franco Ruffini, Mimmo Cuticchio, Vincenzo Cerami, Renzo Vescovi, Konstanty Puzyna, Ferruccio Masini, Roberto Bacci, Renata Molinari, Mino Gabriele, Federico Tiezzi, Ugo Volli).

Adesso, quando le stagioni trascolorano, recito la *Commedia del poeta d'oro* (con bestie e senza bestie) dall'alto sopra certi laghi molto azzurri, o affacciato a vallate piene di cervi, o dai tetti più alti o antenne sopra le città metropoli - o anche seduto sull'erba fra i merli folti che arrivano dalla Jugoslavia verso Udine, nei silenzi del paesaggio.

Giuliano Scabia - ottobre 1994

PER ALESSANDRO MARINUZZI E ANDREA STANISCI

C'è stato un modo particolare di Alessandro Marinuzzi nel chiedermi (forse quattro anni fa) di mettere in scena *Fantastica visione*: la conoscenza profonda del testo, la filo-logia, lo sono stato molto arricchito dalla sua lettura - e il testo ne è stato felice. Anche a *Commedia del poeta d'oro, con bestie* c'è stato lo stesso tipo di avvicinamento: l'unico buono, a mia esperienza. A distanza di anni anch'io ho dovuto rileggere la commedia, ricapirla e riscoprirla. Ho preso in mano la prima stesura - che mi ha di nuovo appassionato. Merito delle domande di Marinuzzi, della sua curiosità e caparbietà. Un giorno mi ha rivelato di essere andato a Monte Orsaro, dove fingo si apra la stesura con le bestie. È un paese sperduto nell'Alto Appennino reggiano - non ci sono mai stato neanch'io. Ho sentito che il testo era stato interrogato anche in relazione a tutto il mio lavoro di scrittore e narratore. Mi chiedevo e gli chiedevo: ma come farai con tre attori rispetto ai dieci stabiliti? Io credo però nella sfida ai testi secondo la natura del testo. Con *Fantastica visione* ha funzionato. Sono curiosissimo di vedere che sorpresa mi faranno - che compagnia del Teatro Vagante si è messa insieme stavolta per farmi (farsi) teatro. In bocca al lupo registi, attori, scenografi e tecnici del ben curioso e vivo Centro Servizi e Spettacoli.

Giuliano Scabia



Bozzetto di Andrea Stanisci

IL TEATRINO DELLE MERAVIGLIE

di Alessandro Marinuzzi e Andrea Stanisci

Assistente al progetto e alla realizzazione arch. Mara Udina

Realizzazione Giuseppe Dell'Utri, Massimo Teruzzi, Marco Neri,
Roberto Venezia e il Music Team

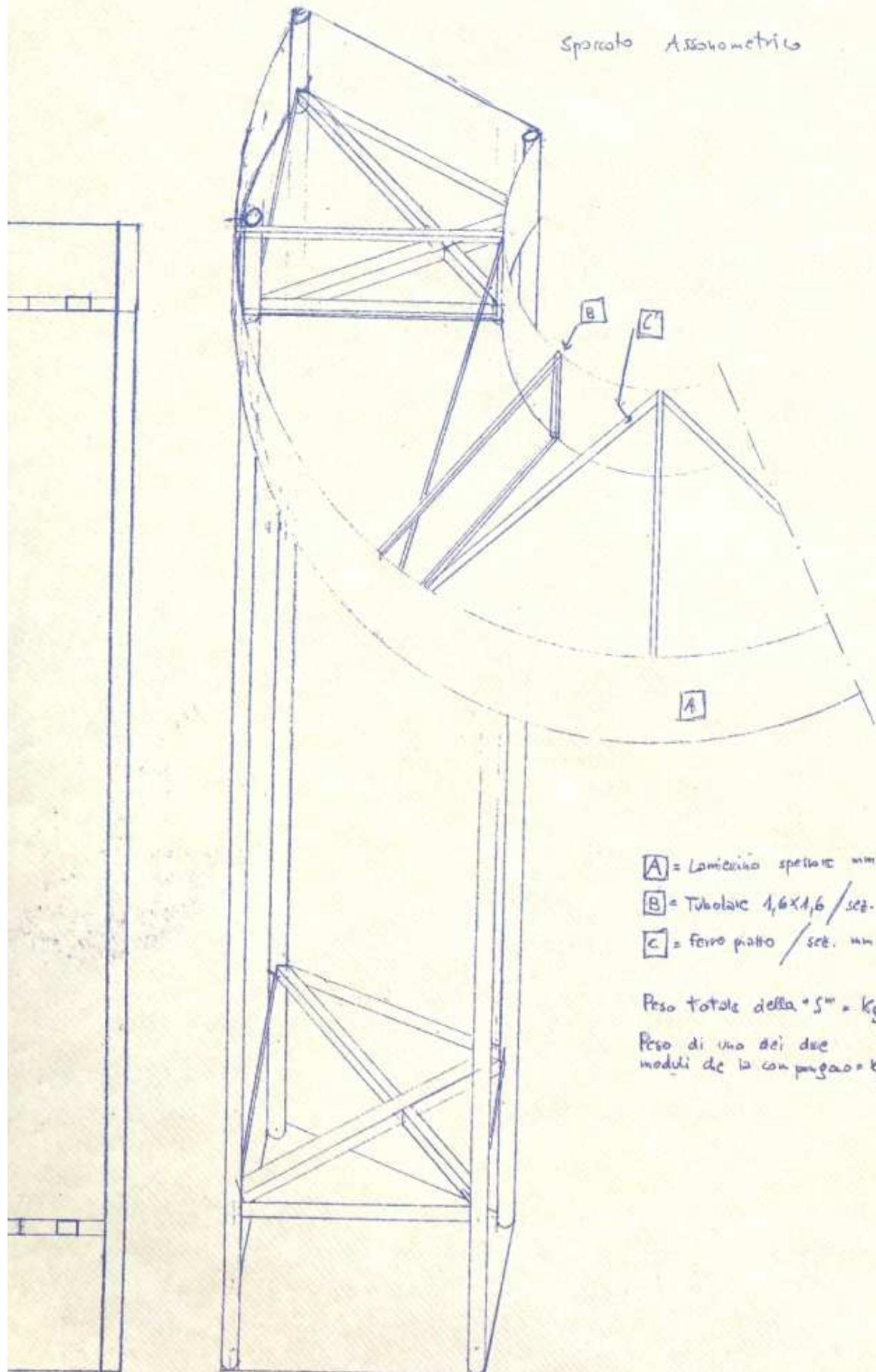
Impianto Illuminotecnico Alberto Bevilacqua

*Si ringraziano per la consulenza
arch. Roberto Nazzi, Massimo Furlano e Federica Mangilli*



Foto: Alberto Cappellani

Spaccato Assonometrico



A = Lamierino spesso mm 1

B = Tubolare 1,6X1,6 / sec. mm 1,2

C = ferro piatto / sec. mm. 3

Peso totale della "S" = Kg 38 ca.

Peso di uno dei due
moduli che la compongono = Kg 19 ca..

- Per un teatrino così grande è ben poco l'apparato che porta questo capocomico

- Sarà tutta una meraviglia

- Attenzione, signori, che do inizio. - O tu, chiunque sia stato, che costruisci questo teatrino con arte sì mirabile da meritargli il nome delle Meraviglie: per la virtù che in esso è racchiusa, ti scongiuro, ti obbligo e ti impongo di manifestare sull'istante a questi signori alcune delle tue meravigliose meraviglie, perché se ne rallegrino e divertano, senza scandalo alcuno.

Miguel Cervantes

da *Intermezzo del Teatrino delle Meraviglie*

...Vorrei che si spegnesse la luce sul teatro adesso e che tutti quelli che sanno, che credono di sapere, ritornassero a teatro nel buio, non per guardare ancora e sempre, ma per prendervi una lezione di oscurità, bere la penombra, soffrire del mondo e urlare dal ridere. Soffrire del metro, del tempo, dei numeri, delle quattro dimensioni. Entrare nella musica.

Venite, voi che non siete di qui. Entrate, bambini dotati di ocularità, voi che vi sapete nati dall'oscurità, venite! Veniamo, assistiamo insieme all'aprirsi della buca. Poiché il teatro sulla scena non è altro che la rappresentazione di un buco.

Ecco l'idea da approfondire...

Valère Novarina

Per una città che aspetta da tempo un grande teatro, il Teatrino delle Meraviglie è una modesta proposta... Ma anche un dono, una piccola sfida, uno strumento, per rinnovare il gioco, per farvi risuonare parole nuove, e antiche.

"Un segno per una visione", invece di "tutta la visione": spazio scenico ma anche luogo teatrale, una struttura che sia insieme un contenitore e il suo contenuto, il paradosso di uno spazio circolare senza profondità, tutto Interno ed Esterno allo stesso tempo. Uno spazio smontabile e rimontabile da inserire in luoghi teatrali tradizionali e non, in questa e altre città, da utilizzare, a seconda delle occasioni, con prospettive diverse.

Qualche cosa per coloro che verranno e per noi che, speriamo, saremo ancora con il Centro Servizi e Spettacoli di Udine per lavorare su nuovi progetti, concepiti appositamente per questo Teatrino, intorno ai testi che qualche amico, qualche autore già interpellato, potrebbe comporre pensando alle specificità di questo nuovo spazio.

Per la ricerca di nuove armonie. Per una città che si stringa ancora, attenta, intorno al Teatro e alla quale con questa creazione vorremmo esprimere la nostra riconoscenza.

Alessandro Marinuzzi e Andrea Stanisci

Centro Servizi e Spettacoli di Udine

produzioni

IL TEATRINO DELLE MERAVIGLIE

Dati tecnici

diametro esterno: m. 5,5

diametro interno: m. 4

larghezza passerella

e serpentina: cm. 75

ingombro massimo della

struttura: m. 6,50 x m. 6,50

altezza della struttura: m. 3,50

Centro Servizi e Spettacoli di Udine

Ente stabile di produzione, promozione e

ricerca teatrale del Friuli Venezia Giulia

I - 33100 Udine, Via Grazzano, 6-6A

Tel. 0432/504765 (3 linee a r.a.)

Fax 0432/504448



“È l’antica foresta degli incanti.”

(Heine / Nievo)

Intorno al più perfetto teatro del mondo - a Epidauro - per i pendii e nei boschi si trovano tracce di culti e corse notturne. Era prima che Policleto il giovane costruisse il teatro che là di notte Asclepio medico si rivelava, e Artemide nelle selve del monte Corifèo stava a correre e uccidere, e sul monte Chinorazio Apollo Maleata splendeva e guardava la splendida sorella recitare la parte di cacciatrice. Chi li vide era già a teatro, essendo il luogo così ben fatto e ben scelto. Gli uccelli magici, il cavallo alato, le bestie parlanti e i giovani e nuovi dèi, così simili agli abitanti delle città, a chi aveva forza di visione apparivano.

(Epigrafe per *Teatro con bosco e animali* di Giuliano Scabia, Torino - Einaudi 1987)

COMMEDIA DEL POETA D'ORO, CON BESTIE *

Non si possono nutrire dubbi sul fatto che tutti gli dèi sono eterni, ma la loro apparizione è legata a condizioni non facilmente determinabili. Alcuni poeti classici sapevano che gli dèi potevano apparire loro in momenti di crisi e di reale pericolo. Perciò li temevano e avevano elaborato delle tecniche per poterne reggere la presenza, come la tragedia e la commedia comica, con maschere. A Monte Orsaro (che, a differenza di San Lio, è un paese reale) certi dèi evocati nel bosco durante una commedia d'amore a volte sono aiutanti buoni a volte pericolosi. Anche Ca' Balocchi è una località esistente, non lontana da Monte Orsaro.



Bozzetto di Andrea Stanisci

Persone

Un uomo di circa 35 anni, che ha scritto (per amore) la *Commedia del poeta d'oro*

Una giovane donna di Monte Orsaro sua innamorata

Personaggi della *Commedia del poeta d'oro*

L'uccello azzurro

Hoffmann, giovane scrittore tedesco del secondo 900

Un infermiere

Un paziente, giardiniere

Un altro paziente, idraulico

Un terzo paziente, costruttore di ponti

Iris, messaggera degli dèi

Il taverniere, ex marinaio

Personaggio nero di un'opera buffa, baritono

Il poeta d'oro, altro personaggio dell'opera buffa, tenore

La donna con la maschera d'oro

Il nano sulla tartaruga

Il cavallo alato

La figura bianca, dio

Bestie del bosco

Il cervo bianco

L'asino

Il pettirosso

La volpe

La faina

La cincia

Il merlo

Il lupo

* Pubblicato in Giuliano Scabia,
Teatro con bosco e animali (Torino - Einaudi 1987)

Bisogna mettersi qualche volta distesi immobili con un orecchio all'aria e uno appoggiato alla terra per sentire bene gli inizi e afferrare i fili dei racconti.

Giuliano Scabia



Scabia:
la concreta fantasia.
(appunti per una lettera agli attori che verranno)

Completamente fuorviante nei suoi fondamenti teorici, e priva di qualsiasi riscontro nella pratica, è quella diffusa opinione che si ostina a immaginare il teatro come il luogo della trascrizione di un testo dalla pagina alla scena: idealismo puro, apprezzabile forse per il suo carattere illusorio, così consono al teatro, ma detestabile per la sua mancanza di senso della realtà. Non che noi si possa andar fieri del nostro "senso della realtà", noi che spesso siamo accusati di non averne, o di fuggirlo, o di cercarlo in una seconda natura, sotto altri aspetti. Eppure, forse proprio per queste nostre paradossali competenze, modestamente, offriamo una testimonianza più pertinente. Della realtà, del senso della realtà, del teatro.

Perchè lo facciamo e ne facciamo, di necessità, virtù.

Che cos'è dunque quello che accade in scena, quello che si presenta, che ci si presenta? È un incontro, uno scambio, un contratto, un passaggio.

Ho quel che ho. Sono quel che sono. Dico quel che dico. Niente di più, la realtà del teatro. Niente *dietro* le parole, *sotto* il testo, *al di sopra* delle teste degli attori e degli spettatori. È *intorno*, *all'incirca*, piuttosto *attraverso*, tra, *in mezzo* che "qualcosa" succede, passa, scompare e ricompare continuamente. Una lotta sulla soglia della morte, per riportare indietro non soltanto Euridice, ma anche Orfeo.

Non le note sulla partitura, le infinite teste decapitate di Orfeo, i frammenti sbranati dalle Menadi, ci interessano. Ci interessa quel punto in cui il miracolo ci appare come possibile, quella speranza di poter rivedere per un attimo Euridice, e forse la

rivediamo veramente, certo è che l'abbiamo vista, altrimenti non sarebbe ridiscesa agli Inferi. E se anche non è Euridice ma Ginevra o Dulcinea ad essere invocata, o Giocasta, per una e mille dediche rinnovate, per una o mille notti ritrovate, sappiamo che c'è sempre comunque un *Eros* che ci riscatta da *Thanatos*.

E voglio ancora dire che il mondo, lo spazio come il tempo, può essere tutto lì, nel piccolo quadrilatero di sedia riservataci, nel cerchio sacro del nostro gioco infantile, nella traiettoria della nostra immaginazione scientifica e serissima.

Il teatro è fatto di quel che abbiamo, di quel che siamo, di quel che diciamo, e di quel che taciamo.

Non saranno mai dati, mai esisteranno, i danari che possano creare l'interprete perfetto, l'esecutore infallibile del disegno dell'autore, colui che trascrive sul suo corpo e nell'aria i simboli dell'immaginazione di un altro. Anche se avrò tutti i danari del mondo, e i suoi migliori organizzatori e tecnici, non avrò mai la grazia necessaria a comunicare la mia fantasia, ciò che ho eventualmente capito e pensato.

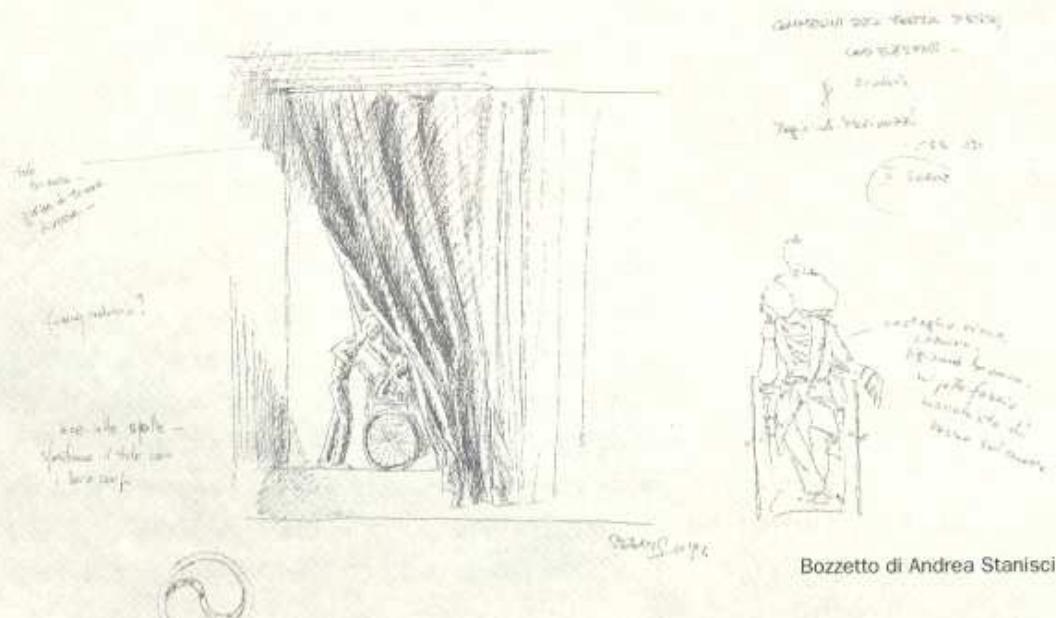
Il teatro insegna l'amore modesto della concretezza, il buon senso, bravo sposo della fantasia. Dalla loro unione possono nascere generazioni di mostri, e splendide creature, ma entrambi nascono solo dall'incontro fisico, dal contatto reale, non dalle semplici parole, da tante belle idee, da progetti inutili e mai verificati.

Non credo che il teatro sia il luogo di un compimento. La sua concretezza è di altra natura: paradossalmente, ci chiede di guardare lì dove meno c'è da vedere, di ascoltare il mistero delle voci, di completare ciò che i sensi lasciano immaginare... Parlo naturalmente di un teatro, di quel teatro che cerco e che nella ricerca mi appassiona, che mi permette la percezione dell'esistenza, l'emozione dei corpi nello spazio, la sensazione del tempo nel suo svolgimento armonico.

La concretezza è balsamo, attenzione, carezza: è precisione, luce, attesa, scansione del ritmo, stupore.

La concretezza del teatro è trasformazione.

Alessandro Marinuzzi



MUSICA E PROFEZIE



Qualcosa, nel testo di Giuliano Scabia, mi ha irresistibilmente ricondotto al Robert Schumann di *Der Vogel als Prophet* (*L'uccello profeta*) tratto dalle *Waldszenen* (*Scene della foresta*) per pianoforte. Forse è stato il verso di Heine/Nievo citato in epigrafe da Scabia ("È l'antica foresta degli incanti") a spingere segretamente verso il mondo di un altro poeta, quello Joseph von Eichendorff, profeticamente messo in musica dallo stesso Schumann nel *Liederkreis*, ciclo tutto intriso di un clima non più solamente "fantastico" in senso hoffmanniano ma attento alle voci segrete, agli strani misteri, alle incipienti angosce, alle inquietudini che velano la natura dei boschi: clima integralmente ribadito in queste *Waldszenen* per pianoforte. E pensare che la natura "profetica" così del poeta come del musicista - non più solamente "romantici" ma assoluti! - ci è stata a sua volta curiosamente rivelata solo dall'ultimo Richard Strauss - qui da noi non citato - che ad Eichendorff è ricorso per cantare frammenti di eternità e di speranza sulle spoglie della seconda guerra mondiale. Bastava avere "forza di visione" per farli apparire, come suggerisce Giuliano Scabia nella sua fertile *imagerie* di analogo valore "profetico" da noi ulteriormente sottolineato in musica con la presenza di quei "Druidi silenziosi che nulla sanno, vedono e ascoltano" protagonisti di *The unanswered question* (*La domanda senza risposta*) di Charles Ives...

Paolo Terni

GUILIANO SCABIA

Scrittore e poeta, regista e spesso narratore e attore dei propri testi, è stato protagonista di alcune delle esperienze teatrali più vive e visionarie degli ultimi vent'anni. Benché quasi sempre estraneo al teatro ufficiale, il suo lavoro ha avuto una larga notorietà nazionale e internazionale, soprattutto negli anni settanta. Dopo esser stato l'ideatore di situazioni teatrali e comunitarie memorabili, come quelle dell'ospedale psichiatrico di Trieste (di cui parla nel suo volume *Marco Cavallo*) o quella con un gruppo di studenti attori attraverso l'Appennino emiliano (di cui parla nel *Gorilla Quadrumàno*). Scabia ha completato i diciannove testi (commedie, lettere, racconti), che costituiscono il ciclo del Teatro Vagante, un teatro raccontabile oltre che rappresentabile, che frequentemente va in giro a raccontare da solo, in caso di conoscenti e amici, in piccole comunità che si formano per ascoltare. Negli ultimi anni si è fatto narratore in prosa e ha pubblicato *In capo al mondo* (Einaudi 1990) e *Nane Oca* (Einaudi, 1992) romanzi in cui si riflette anche ciò che ha imparato esplorando la lingua attraverso il teatro.

(da annotazioni di Gianni Celati per l'antologia
I narratori delle riserve, Feltrinelli, 1992)

Il ciclo del Teatro Vagante è composto da: *All'improvviso* (1964), *Zip* (1965), *Interventi per l'Isola Purpurea* (1968), *Scontri generali* (1969), *Fuga inseguimento & grande giardino* (1969), *Inizio del suono e del fuoco* (1971), *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno* (1971), *Fantastica visione* (1973), *Il Diavolo e il suo Angelo* (1989), *Lettera a Dorothea* (1980), *Ma io insistetti per stare volando ancora un poco* (Seconda lettera a Dorothea, 1983), *Lettere a un lupo* (1983), *Cinghiali al limite del bosco* (1983), *Teatro notturno* (1984), *Tragedia di Roncisvalle con bestie seguita dalla farsa di Orlando e del suo scudiero Gaina alla ricerca della porta del Paradiso* (1980-87), *Commedia del poeta d'oro, con bestie* (1981-87), *Gli spaventapasseri sposi* (1985), *Scoglio gabbiano e navicella* (1982), *Apparizione di un teatro vagante sopra le selve* (1986-87), *Sei tu il corpo amoroso che sveglia il teatro degli dei* (Terza lettera a Dorothea, 1993).

Giuliano Scabia ha pubblicato: *Padrone & servo* (1964), *All'improvviso e Zip* (1967), *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno* (1972), *Teatro nello spazio degli scontri* (1973), *Forse un drago nascerà* (1973), *Il Gorilla Quadrumàno* (in collaborazione, 1974), *Marco Cavallo* (1976), *Dire fare baciare* (con Massimo Marino, 1981), *Il Diavolo e il suo Angelo preceduto dalla Lettera di Dorothea* (1982), *Scontri generali* (1983), *Teatro con bosco e animali* (1987), *Fantastica visione* (1988), *In capo al mondo* (1990), *Nane Oca* (1992).

ALESSANDRO MARINUZZI

Nato a Trieste nel 1960, si è diplomato in regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" con lo spettacolo *Edipo incatenato*. Dopo l'Accademia ha ottenuto una borsa di studio che lo ha portato a lavorare a Parigi e in Belgio con Armand Delcampe e Josef Svoboda. A Firenze ha messo in scena *Silvano* di Sergio Pierattini e poi l'adattamento francese dello stesso testo all'Atelier Théâtral de

Louvain-La-Neuve, in Belgio. Con la Compagnia del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, nel 1989-1990 mette in scena *Aminta* di Torquato Tasso, tournée in Italia e Yugoslavia, e nel 1990 *L'Aumento* di Georges Perec, produzione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine con Astitetaro. L'anno dopo cura la regia radiofonica de *L'Aumento* alla RAI Radio 3. Dal 1990 è membro dell'Association Georges Perec di Parigi. Dal 1989 al 1992 ha insegnato alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Ha collaborato, sempre con il Centro Servizi e Spettacoli di Udine, alla preparazione di uno spettacolo concepito e realizzato dai detenuti del carcere di Udine. Con un gruppo di suoi allievi diplomati ha preparato la lettura - mise en espace del *Cristoforo Colombo* di Miroslav Krleza, lo scrittore croato più importante del nostro secolo. Ha partecipato alla prima sessione di lavoro pubblico dell'Atelier Corneille diretto da Jean-François Politzer (Bruxelles, estate 1993). Nelle due recenti stagioni ha ideato e diretto *Fantastica Visione Vision Fantastique* di Giuliano Scabia co-prodotto da L'Abattoir - Centre Régional de Créations Européennes di Chalon-sur-Saône (Francia) e dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine. La sua collaborazione con il Centro Servizi e Spettacoli di Udine continua, dalla scorsa stagione e per le stagioni a venire, con il progetto speciale *Verso la montagna dei Giganti* e con la messa in scena del testo da lui tradotto *A cinquant'anni lei scopri-va... il mare* di Denise Chalem in co-produzione con il Teatro Stabile La Contrada di Trieste.

ANDREA STANISCI

Scenografo e costumista, è nato a Trieste nel 1961 e si è diplomato in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha creato scene e costumi per il teatro, il cinema, la televisione e per spettacoli di danza. Ha lavorato, tra gli altri, con registi quali Mario Ferrero, Memè Perlini, Marco Mattolini, Paolo Graziosi, Francesco Macedonio e ha curato gli allestimenti di numerosi saggi e spettacoli all'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico". Ha partecipato ai Festival di Asti, Todi e alle Panatenée. Collabora dal 1989 con il Centro Servizi e Spettacoli di Udine e ha curato scene e costumi per tutti gli spettacoli fatti da Alessandro Marinuzzi.

PAOLO TERNI

Musicologo, esperto nel campo delle relazioni tra musica e teatro; a questo titolo realizza ogni anno tre corsi paralleli destinati agli allievi (attori e registi) dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di cui è vicedirettore. Il programma culturale della RAI gli affida tutti gli anni l'ideazione e la realizzazione di un ciclo di conversazioni musicali sotto forma di corsi illustrati o d'interviste. È consulente musicale di molti registi italiani: lavora regolarmente con Luca Ronconi, Mauro Bolognini, Mario Missiroli, Lorenzo Salvetti e molti altri. A questo titolo ha composto (soprattutto dal punto di vista della citazione, dell'elaborazione e del montaggio) numerose musiche di scena per i principali spettacoli di teatro dell'ultimo decennio. Ha elaborato una serie di contributi teorici sul piano delle relazioni tra musica e teatro, nonché su quello del possibile significato generale di alcuni dei progetti musicali europei.

RITA MAFFEI

Nata a Udine nel 1965, si è diplomata nel 1989 alla scuola "Fare teatro". Lavora con il Centro Servizi e Spettacoli di Udine dalla fondazione della Compagnia come attrice e operatore teatrale. È stata tra i dieci attori italiani che hanno partecipato all'Ecole des Maîtres, corso di perfezionamento internazionale diretto da Franco Quadri, durante il quale ha studiato e lavorato con maestri come Luca Ronconi, Peter Stein, Lev Dodin, Yannis Kokkos ed è stata diretta da Jacques Lassalle nello spettacolo conclusivo *Cechov o il dongiovanni suo malgrado*. Ha interpretato *Barbablu* di Cesare Lievi (Premio Ubu 1984 e 1993 alla memoria di Daniele Lievi), ha lavorato con Lorenzo Salvetti, Elio De Capitani, Massimo Navone, Marco Baliani e Andrea Taddei. Ha partecipato a numerosi sceneggiati radiofonici per RAI Radio 2 e Radio 3. Dal 1989 si apre la collaborazione con Alessandro Marinuzzi per Aminta di Torquato Tasso, *L'Aumento* di Georges Perec, *Fantastica Visione Vision Fantastique* di Giuliano Scabia (nel ruolo della Madre), collaborazione che proseguirà con *A cinquant'anni lei scopriava... il mare* di Denise Chalem e con il progetto speciale *Verso la montagna dei Giganti*. Debutta come regista, insieme a Fabiano Fantini, con *L'Assenza, un'ombra nel cuore*, di cui sono anche autori e interpreti.

EMANUELE CARUCCI VITERBI

Nato a Roma nel 1962, si è diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" nel 1986 e ha frequentato i corsi estivi della Royal Academy of Dramatic Art di Londra. In teatro ha preso parte a numerosi spettacoli sotto la direzione di importanti registi come Luca Ronconi, Aldo Trionfo, Giorgio Marini, Sylvano Bussotti, Franco Branciaroli, Paolo Billi e Dario Marconcini. Al cinema è stato, tra l'altro, protagonista del film *Confortorio* di Paolo Benvenuti, presentato al Festival internazionale del cinema di Locarno nel 1992 e in quella sede premiato dalla Giuria dei Giovani per l'interpretazione. Già protagonista nel 1993 di *Fantastica Visione Vision Fantastique* di Giuliano Scabia, prima in Francia e poi a Udine per la stagione di Teatro Contatto, rinnova ora con *Commedia del poeta d'oro, con bestie* la collaborazione con il Centro Servizi e Spettacoli di Udine e Alessandro Marinuzzi. Insieme a Pietro Faiella sarà interprete principale di *Tra gli infiniti punti di un segmento* di Cesare Lievi, produzione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine per la stagione 1994-1995.

PIETRO FAIELLA

Pietro Faiella è nato a Sulmona (AQ) nel 1968 e si è diplomato nel 1992 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico". Ha lavorato con: Orazio Costa Giovangigli in *Dalla tavola della mia memoria* - studio sull'Amleto presentato al Festival Taormina Arte 1992, Andreas Rallis, la Contemporanea '83 diretta da Sergio Fantoni in *Alaska* di P. Cigliano (Premio I.D.I. 1992) e Lorenzo Salvetti al Teatro Stabile de L'Aquila in una trilogia goldoniana. È autore del testo e coideatore del *Labirinto di Orfeo*, ospite di Udine d'Estate Una città da scoprire - 1994 e della Stagione di Teatro Contatto 1994-1995. Sarà a fianco di Emanuele Carucci Viterbi in *Tra gli infiniti punti di un segmento* di Cesare Lievi, produzione del Centro Servizi e Spettacoli di Udine per la stagione 1994-1995.

CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

Ente stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale del Friuli Venezia Giulia

Stagione 1994-1995

PROGETTI ANNUALI

TEATRO CONTATTO

Teatro del Tempo,
Tempo di Teatro

Centro Servizi e Spettacoli
di Udine

Commedia del poeta d'oro,
con bestie

Prima assoluta

Compagnia Teatrale Fo-Rame
Mistero Buffo

Candoco Dance Company
Prima Nazionale

Centro Servizi e Spettacoli
di Udine

L'Assenza un'ombra nel cuore
Prima Nazionale

Teatro Due di Roma
Storie Naturali

Giuseppe Bevilacqua
Il Maestro e Margherita

Centro Servizi e Spettacoli
di Udine

Tra gli infiniti punti
di un segmento
Prima assoluta

Teatro Stabile
La Contrada di Trieste

Centro Servizi e Spettacoli
di Udine

A cinquant'anni lei
scopri... Il mare

Compagnie Mec'o Mat
Il Labirinto di Orfeo

Teatri Uniti
Zingari

TeatridiThalia-Teatro dell'Elfo
Amleto

LE FORME DEL NARRARE

Conferenze e Incontri con
studiosi, registi, autori e attori

a cura di Marisa Sestito

Novembre 1994 - Maggio 1995

In collaborazione con

Università degli Studi

di Udine - Consorzio

Universitaro del Friuli

con la partecipazione di

Università di Graz (Austria) -

Università di Pola (Croazia)

PRODUZIONE

Commedia del poeta d'oro,

con bestie

di Giuliano Scabia

progetto e regia

Alessandro Marinuzzi

Udine, 27 Ottobre

13 Novembre 1994

L'Assenza, un'ombra nel cuore

di Fabiano Fantini

e Rita Maffei

Udine, 13-23 Dicembre 1994

Tra gli infiniti punti

di un segmento

di Cesare Livel

Udine, 19 Gennaio

5 Febbraio 1995

A cinquant'anni lei scopri

... il mare

di Denise Chalem

regia di Alessandro Marinuzzi

In co-produzione con
il Teatro Stabile La Contrada

di Trieste

Udine, 9-12 Febbraio 1995

Il Labirinto di Orfeo

di Pietro Faiella

un progetto di Alessio Boni,

Pietro Faiella, Maria Lucia

Monticelli, Sandra Toffolatti

Udine, 15 Febbraio

4 Giugno 1995

Pigmalione

Le tentazioni di Toni

Gloria

Trilogia di Andrea Taddei

PROGETTI SPECIALI

Premio Candoni

Arta Terme

Premio Nazionale

per Radiodrammi

XXV Edizione

Arta Terme, 22 Ottobre 1994

Pier Paolo Pasolini,

viaggio in Italia

3-4 Giugno 1995

10-11 Giugno 1995

Centro Servizi e Spettacoli
di Udine

in collaborazione con

Regione Autonoma

Friuli-Venezia Giulia

Provincia di Udine

Provincia di Pordenone

Casa Editrice Garzanti

di Milano

Cappella Underground

di Trieste

Cinemazero di Pordenone

Scuola di Teatro di Bologna

Accademia Navale di Livorno

Ecole des Maitres

Corso di perfezionamento

teatrale a carattere itinerante

Edizione 1995

promosso dall'Ente Teatrale

Italiano

Direzione artistica:

Franco Quadri

Cultura di confine

V Convegno - 1994

Pubblicazione atti

del IV Convegno

Fuga da Babele

a cura di

Alessandra Ksenija Jelen

CONTATTO COMICO

VII Edizione

Aprile - Maggio 1995

contro teatro

produzioni

Centro Servizi e Spettacoli di Udine

**Ente stabile di produzione, promozione e
ricerca teatrale del Friuli Venezia Giulia**

I - 33100 Udine, Via Grazzano, 6-6A

Tel. 0432/504765 (3 linee a r.a.)

Fax 0432/504448

CONTAGIO - mensile d'informazione e cultura teatrale
del Friuli - Venezia Giulia - Anno IX n. 7
Reg. n. 4-86 del 30/01/1986 del Tribunale di Udine - Gruppo III
Pubbl. inf. 50% - Sped. abb. post. Ud ferrovia
Direttore responsabile Renato Quaglia
Redazione: Paolo Aniello, M. Carolina Terzi, Xenja Jelen,
Paolo Pintui, Savina Casamassima
Stampa: Stab. Grafico Camui - Tolmezzo
Editore: Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Progetto grafico: E. Casamassima/Tassanini Vetta Associati